

illustrazione.ch

illustrazione

N.11 - 1 NOVEMBRE 2016

RIVISTA FAMILIARE DELLA SVIZZERA ITALIANA

TICINESE

Available on the
App Store

GET IT ON
Google play

OCCHIO A
Una gita
elettrizzante

EVENTI
Quest'anno
il circo
sorride

REPORTAGE
Spezia
nostrana

michele
mainardi

Tra scienza, formazione e apprendimento

formazione umana comprensione

Ci sono uomini il cui tratto distintivo è l'umana comprensione. Michele Mainardi sta dedicando la propria vita a questa comprensione.

testo Marco Ortelli - uti@illustrazione.ch

foto Gabriele Campeggio

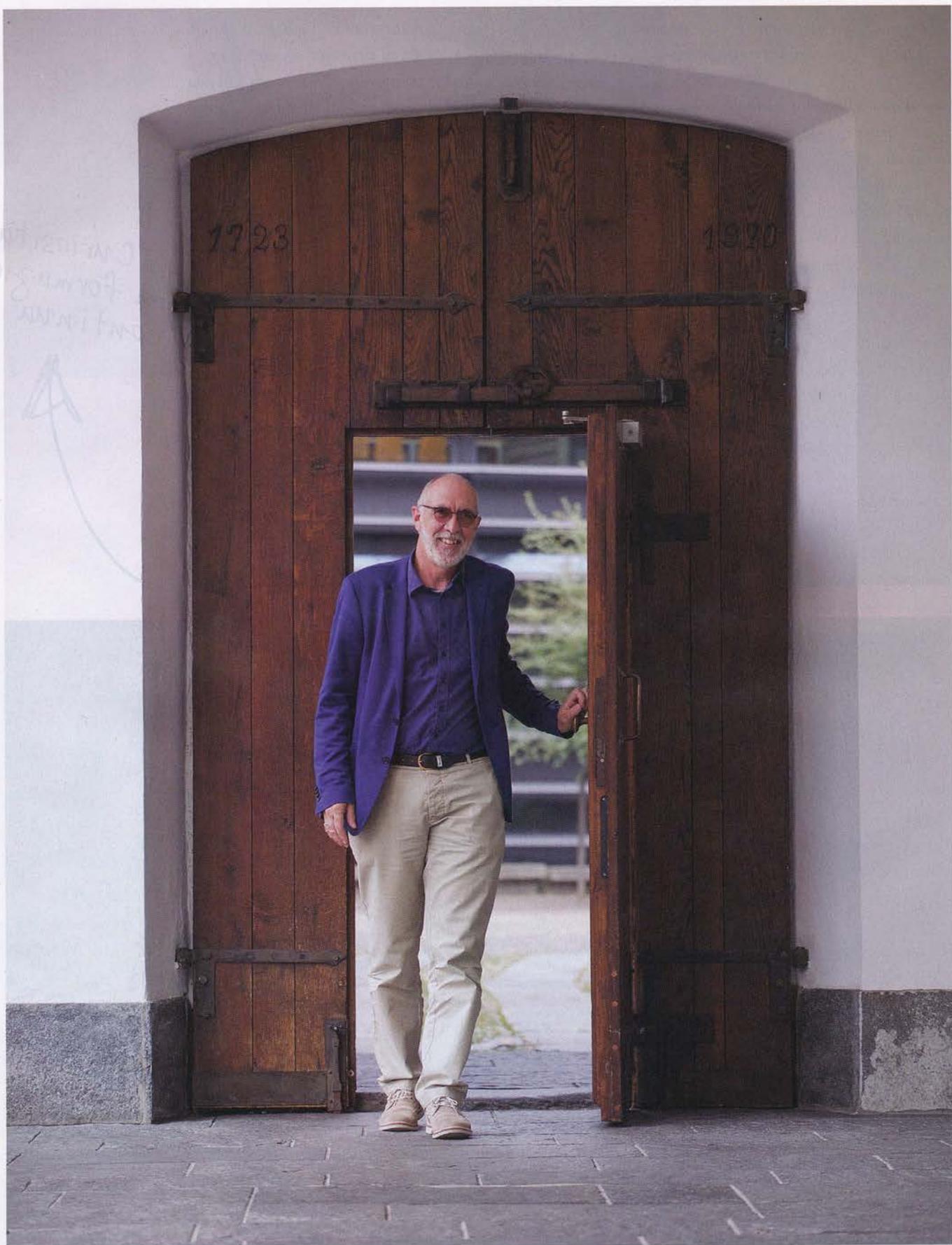
In occasione del "ritratto" di questa edizione, abbiamo l'opportunità di varcare la soglia del quarto Dipartimento della SUPSI - la Scuola universitaria professionale della Svizzera italiana -, dedicato alla formazione e all'apprendimento (DFA) con sede a Locarno. Qui si iscrive chi desidera formarsi come docente (della scuola dell'infanzia, della scuola elementare, della scuola media e di quella media superiore) per avvicinare e apprendere al meglio la professione e si svolgono, oltre all'attività formativa di base, quelle della formazione continua, della ricerca e di servizio per l'insegnamento e l'educazione.

Dall'altra parte della porta, ad attenderci vi è Michele Mainardi, Direttore del DFA, con cui ci intratteniamo per una chiacchierata attorno al suo ruolo istituzionale, al suo percorso di formazione professionale e al suo cammino personale...

Nel 2012 ha assunto l'incarico di Direttore del DFA. Come caratterizza questo suo quadriennio?

"Quattro anni durante i quali il ruolo ha richiesto che mi occupassi di molti e variegati aspetti: da quelli legati alla politica universitaria, alla didattica e la ricerca, agli aspetti amministrativi, gestionali e imprenditoriali. La direzione di un

dipartimento come il nostro implica una piena assunzione di responsabilità per tutto ciò che riguarda le singole vicende dell'istituto tanto quanto i suoi principi ed orientamenti generali. Per usare un'immagine sportiva, si fa un lavoro di squadra, si delegano compiti e funzioni, ma è il direttore che in prima persona ha la responsabilità di tutto quello che la "squadra" porta in campo. Una "partita" dove contano delle linee guida chiare, quali lo sviluppo dell'accoglienza reciproca, dell'ascolto e del dialogo tra tutti i 'giocatori' coinvolti e con tutte le parti interessate: studenti, istituzioni e autorità scolastiche, docenti... Un clima accogliente e la sensibilità per atteggiamenti e condizioni di reciproco rispetto sono essenziali e bisogna poterli "respirare" quotidianamente all'interno di ogni corridoio o aula; talvolta mi dico che forse il lavoro è un pretesto per le relazioni certo però che le relazioni sono la base di qualsiasi buon lavoro risentito tale da ognuno. L'accoglienza deve essere un aspetto fondante per una scuola di formazione, e una dimensione imprescindibile soprattutto per dei docenti attivi o in formazione. Una disposizione indispensabile per un confronto costruttivo tra posizioni differenti, sia quando occorre raggiungere un compromesso, sia quando una posizione, grazie all'argomentazione si pone come preferenziale rispetto a un'altra. Non si tratta quindi



di imporre, ma di proporre e scegliere con responsabilità, trasparenza e consapevolezza”.

Sensibilità all’ascolto, al dialogo e alla relazione sono... pane quotidiano per il dottor Mainardi, dottorato in pedagogia speciale, nell’arco della sua carriera professionale si è dedicato con molto impegno allo studio e alla realizzazione di condizioni di inclusione sociale, scolastica e professionale particolarmente attente alle persone con disabilità.

Com’è maturata questa sua scelta?

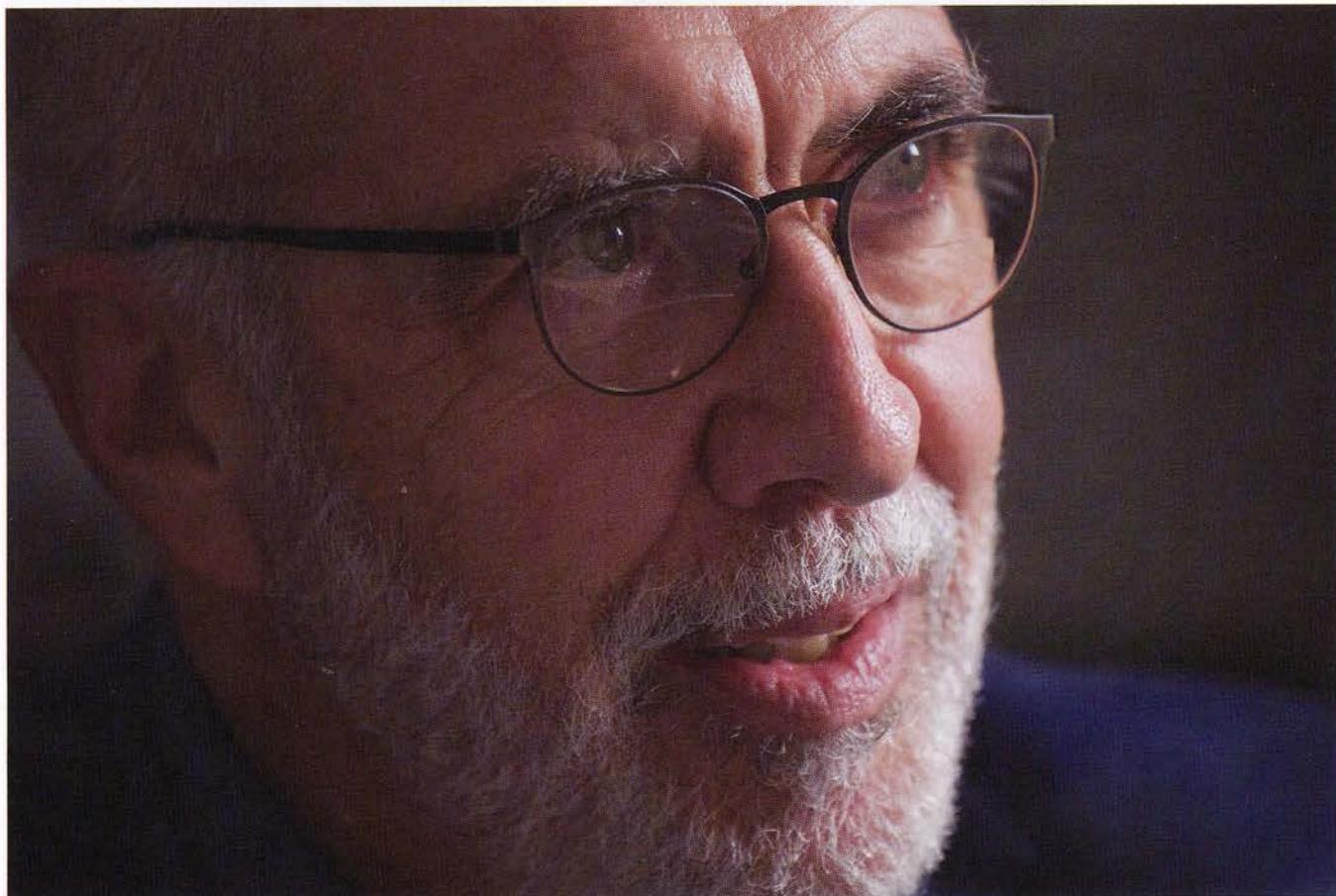
“Il caso, forse. Terminato il liceo scientifico a Lugano, la mia idea era quella di diventare ingegnere agronomo ma un orientatore mi ha subito tarpato le ali: “senza un’azienda propria, mi disse, in Ticino quel lavoro non si trova”. Dando per buona quella discutibile - oggi - “profezia”, optai per lo studio della biologia confidando in più ampie prospettive di lavoro. Superati gli esami del primo anno, con più cognizione di causa mi resi conto

che la cosa più probabile per un biologo, in quegli anni, non era quella di ritrovarsi su un’isoletta a studiare i lepidotteri ma quella di trovarsi con una mascherina sul viso e grembiule bianco nell’industria chimica. Nulla di negativo in quanto tale, ma certo molto distante dallo scenario immaginato. È stato allora che durante questo momento d’incertezza sul mio futuro, è capitato l’episodio che mi portò a prestare attenzione ad aspetti per me nuovi ma che da allora permeano e qualificano il mio percorso professionale e di studio nel campo della pedagogia speciale e inclusiva”.

Un episodio fatale

“Sabato mattina di tanti anni fa, sono nel cortile di casa a Solduno, con le poche parole di mio padre bene in testa - “studia quello che ritieni giusto studiare, ma vedi di non perdere tempo” - guardo fuori dalla finestra di casa. Lo sguardo giovane incontra un bel gruppo di persone all’oratorio San Giovanni. Vedo una significativa presenza di ragazze... (sorridente, ndr). Decido di andare a

*Curiosità
in formazione
continua*





Direttore
e studenti:
accoglienza
reciproca.

curiosare e a vedere di cosa si tratta. Mi ritrovo immerso in uno dei primi pomeriggi di animazione organizzati dall'Atgabbes (Associazione ticinese di genitori e amici dei bambini bisognosi di educazione speciale). Incontro per la prima volta quelli che allora venivano definiti "handicappati". Rimango colpito da cose semplici: l'abbigliamento, la simpatia, l'imbarazzo, lo sguardo della gente, ... Mi dico che c'è molto da fare per queste persone e in primo luogo per far sì che gli "altri" li vedano per quel che sono: persone prima di tutto. Cresciuto in una famiglia che mi ha trasmesso l'importanza del rispetto nei confronti degli altri, poco propensa a giudicare ma sempre disposta ad aiutare, mi viene spontaneo ritenere che non si potesse rimanere indifferenti a questi aspetti. Mi è stato subito chiaro che non tutti vedevano davanti a loro, in circostanze come quella menzionata, degli esseri umani più che dei disabili".

Dopo uno stage presso un istituto, lo slancio verso la formazione universitaria a Friburgo; prima studente, poi assistente, professore, ricercatore, docente in Svizzera, in Italia e nel mondo. Un

curriculum professionale lungo come un racconto avvincente.

Come caratterizzare la sua attività professionale all'interno del mondo della pedagogia e della pedagogia speciale?

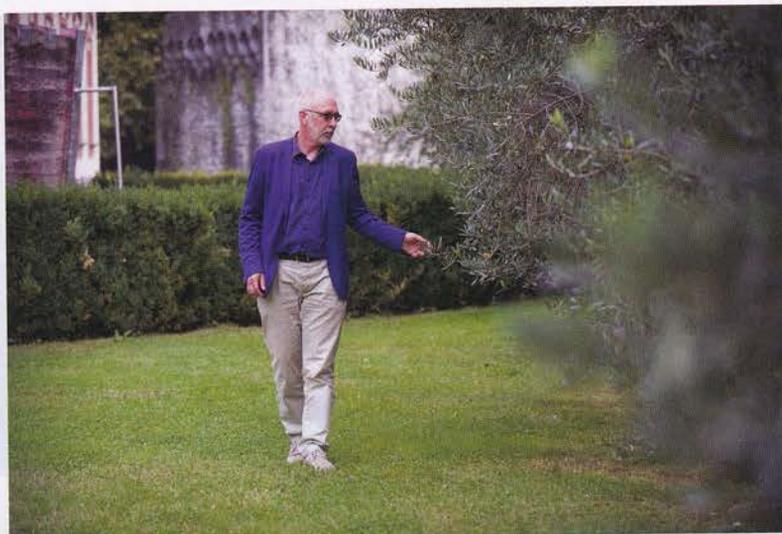
"Utilizzando gli strumenti e i modelli delle scienze dell'educazione e dell'azione diretta mi sono dedicato alla riflessione e alla comprensione di situazioni e realtà che interessano persone "singolari", nel senso buono del termine, dalla prima infanzia alla quarta età, per cercare di capire come accompagnare e assistere nel proprio percorso di emancipazione da forme di assistenzialismo queste persone. Questo credo sia il "motore" della mia ricerca. Quanto appreso nei mondi delle disabilità mi è poi stato di lezione per cercare di leggere altre situazioni: da cui l'uso che faccio sovente del concetto di lezioni delle disabilità".

Un motore di ricerca probabilmente alimentato anche dall'ambiente in cui lei è cresciuto; che bambino è stato?

"Un bambino di paese, cresciuto all'interno di

SCHEDA *biografica*

Nome: **Michele**
 Cognome: **Mainardi**
 Nato il: **26 8 1957**
 Stato civile: **coniugato con Bruna (nata Candolfi); due figli, Nevio e Tino**
 Professione: **direttore DFA**
 Formazione: **Phd, dottorato in pedagogia speciale**
 Pedagogo di riferimento: **Janusz Korczak, "un dottore ebreo riuscito nell'impresa che sembrava folle, di far funzionare una comunità per orfani nel ghetto di Varsavia"**



una famiglia allargata, tra decine di familiari di età diverse, dai cugini più o meno vicini di grado ad altri gradi di parentela o di familiarità, in un contesto di "formazione continua" sul... campo; Siamo cresciuti molto liberi, forse un po' indisciplinati agli occhi delle regole d'oggi, con le incursioni al fiume Maggia dopo la scuola e spostamenti continui per incontrare gli ami-

ci. Locarno sembrava lontanissima da Solduno. Mio padre aveva una ditta di impianti sanitari. Chi lavorava con lui, i suoi operai, faceva parte della famiglia e spesso, durante le moltissime ore passate in "magazzino" a trafficare, succedeva che l'uno o l'altro ci desse una mano per trovare le migliori soluzioni: ricordo in quanti si sono dedicati ad aiutarci a realizzare quella



Il mio
 fotolibro **cewe**

Rivivi il tuo viaggio.
 Ogni volta che vuoi.

Leggi le esperienze
 di viaggio dei
 nostri clienti su
www.migros.ch/photo

per un
 FOTOLIBRO
 CEWE
 Codice del
 buono
6641

Buono di
Fr. 10.-*

che oggi chiameremmo una cassa di sapone. Togliermi da quell'ambiente non era facile, ricordo di essere anche scappato dall'asilo; il grembiolino a quadretti, il dover dormire nella brandina... non reggevano il confronto con tutto quello che potevo fare nel magazzino di papà...".

A ma regordi...

"... di aver visto nascere gli ultimi vitellini di Solduno, nella stalla della famiglia di mia nonna: "al Stalon". Ho incrociato "al Marco", l'ultimo cavallo di un paese vecchio, intriso di storie di caccia, di cani e di ambienti. Momenti che mi hanno coinvolto trasmettendomi la conoscenza e il rispetto per la natura, per le generazioni e per gli stessi animali. Apprezzo la libertà, quella presente nei racconti e nella vita. Ho avuto la fortuna di crescere in un modo molto libero, non indifferente alle regole ma libero da forme eccessive di controllo e di tutela. Mi sento fortunato: questa condizione mi ha accompagnato lungo l'arco della mia vita".

In questa sede, abbiamo incontrato giovani, futuri docenti... o chissà. Mai come oggi, forse, davanti a un giovane si dispiega un ampio ventaglio di scelte professionali...

"Penso che viviamo in un periodo che se non è più difficile è perlomeno più complesso del passato ma che è anche terribilmente affascinante sotto molti punti di vista non da ultimi quelli relativi ai molteplici orizzonti dati dalle mobilità e dalle possibilità di conoscere ed approfondire temi e mondi. Ritengo in ogni caso più che mai necessario sviluppare competenze solide e dinamicizzabili. Le formazioni danno possibilità d'impiego e devono essere qualificate e nello stesso tempo, le formazioni riconosciute consentono quella mobilità e versatilità suscettibili di mantenerne l'interesse anche in realtà sostanzialmente meno prevedibili del passato". ❖

SCARICAMI

Online film e libri suggeriti da Michele Mainardi.



NUOVA CITROËN GRAND C4 PICASSO SI RIPARTE, PER FORTUNA!



Da CHF 21'900.-

- > PORTELLONE MANI LIBERE
- > PARABREZZA PANORAMICO
- > VISION 360°
- > DISPONIBILE IN VERSIONE 5 E 7 POSTI



CRÉATIVE TECHNOLOGIE



citroen.ch

CITROËN preferisce TOTAL Offerte valide su veicoli venduti dal 1° ottobre al 30 novembre 2016. Offerte riservate ai clienti privati, solo dagli agenti che partecipano alla promozione. Prezzi di vendita consigliati. Nuova Citroën Grand C4 Picasso 1.2 PureTech 130 S&S CM6 Live, prezzo di vendita CHF 24'600.-, vantaggio cliente CHF 2'700.-, ovvero CHF 21'900.-; consumo misto 5 l/100 km; CO₂ 115 g/km; categoria di consumo del carburante B. Modello presentato con opzioni: Nuova Citroën Grand C4 Picasso 1.6 THP 165 S&S EAT6 Feel Edition, prezzo catalogo CHF 35'500.-; misto 5,6 l/100 km; CO₂ 130 g/km; categoria D. Il valore medio delle emissioni di CO₂ di tutte le automobili nuove immatricolate è di 139 g/km per il 2016.